

speculativa del creazionismo⁵¹. All'interno di se stessa — giova ribadire — questa linea è suscettibile, senz'alcun pericolo di confusioni, dei massimi approfondimenti e sviluppi, pronti ad assumere « dall'affascinante avventura del pensiero moderno, l'istanza della radicalità, ch'è rivolta però non all'imporre — impossibile, come dimostra la più elementare analisi di struttura del pensiero e come l'ha dimostrato senza possibilità di ritorsione lo sviluppo della filosofia moderna — del pensiero come atto dell'essere, ma al presentarsi dell'essere come atto e fondamento del pensiero »⁵².

ANDREA DALLEDONNE *

⁵¹ Cfr. *Summa theol.*, I^a, q. 44, a. 1, ad 1, cit.; *Prologus Lecturae in Ev. Ioannis*, n. 5, ed. cit., p. 2 a.

⁵² C. FABRO, *Introduzione all'ateismo moderno*, cit., p. 84.

* Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia.

Postilla

Poiché nella sua replica ad Angelo Gnemmi, il prof. Dalledonne coinvolge il sottoscritto, mostrando che anche a questi risale la responsabilità di tanta deviazione speculativa, così non parrà disdicevole che sia il medesimo a prendere la parola, per un tentativo di chiarimento.

Ci si può riferire alla proposizione: « esiste solo il pensiero », come quella che, in qualche modo, potrebbe riassumere tutta la massa di errore, che viene denunciata.

Ricordo che, quando, quarant'anni fa, tentavo di spiegare ai miei scolari questo paradosso, ricorrevo, tra l'altro, ad una citazione del grande umorista Gandolin. Diceva Gandolin che egli, a tavola, beveva vino solo in due casi: quando c'era il pollo, e quando non c'era il pollo.

La preoccupazione del Dalledonne, di fronte a questo paradosso, era condivisa, appunto quarant'anni fa, da alcuni studiosi neo-scolastici. Ricordo soprattutto l'amico carissimo Padre Giacon. Ma Padre Giacon si convinse, di lì a non molto, che non c'era da preoccuparsi. Qualche altro, invece, rimase in allarme. E ancora vent'anni dopo — ossia vent'anni fa — un altro illustre collega mi segnalò, sempre a proposito di questo paradosso, di questa contaminazione idealistica, al Sant'Uffizio. Il quale rimase perplesso per un po' di tempo; poi la pratica fu archiviata.

La preoccupazione del Dalledonne non può, evidentemente, non preoccuparmi: non può, cioè, non preoccuparmi che un così competente e probo studioso veda nel mio — modesto — pensiero una preclusione all'affermazione razionale di Dio (che sarebbe la più grave conseguenza del mio proton pseudos). Ed allora, per cancellare insieme le due preoccupazioni, la sua e la mia, gli dichiarerò esplicitamente che, se — anche dopo il soccorso di Gandolin —, le mie parole non potessero essere intese se non nel senso in cui egli le intende, le ritratterei, ed abbraccerei senz'altro la "sana" posizione, espressa nella sua critica, piuttosto che rimanere sotto il peso di tanta accusa. Anche, mi permetto, a nome di Angelo Gnemmi.

G. BONTADINI